

BIBLIOTECA ESOTERICA



SCIENZA OCCULTA IN MEDICINA



FRANZ HARTMANN

UNA PUBBLICAZIONE DI ADVANCED HOLISTIC ACADEMY

SCIENZA OCCULTA IN MEDICINA

Titolo originale: Occult Science in Medicine

Franz Hartmann

Edizione italiana

Biblioteca Esoterica

Una pubblicazione di Advanced Holistic Academy

Copyright e note legali

Titolo originale: Occult Science in Medicine

Autore: Franz Hartmann

L'opera originale è di pubblico dominio.

© 2026 Advanced Holistic Academy per la presente edizione italiana.

Traduzione, revisione editoriale e impaginazione dell'edizione italiana a cura di Advanced Holistic Academy.

La presente traduzione e gli elementi originali di questa edizione sono protetti dalla normativa sul diritto d'autore. È vietata la riproduzione, distribuzione o diffusione, totale o parziale, salvo nei casi consentiti dalla legge.

Nota: i contenuti di questo volume sono proposti esclusivamente a scopo culturale e informativo. Le informazioni relative alla salute e alle pratiche di guarigione non costituiscono consulenza medica e non sostituiscono diagnosi, trattamenti o indicazioni di professionisti sanitari qualificati.

SCIENZA OCCULTA

IN

MEDICINA

DI

FRANZ HARTMANN, M.D.

(Tutti i diritti riservati.)

THEOSOPHICAL PUBLISHING SOCIETY

7, DUKE STREET, ADELPHI, LONDON, W.C.

“THE PATH,” 144, Madison Avenue, New York, U.S.A.

UFFICIO DI “THE THEOSOPHIST”, Adyar, Madras, India.

1893.

DEDICATO

A OGNI STUDENTE DI MEDICINA

“Ciò che una generazione considera l'apice della conoscenza umana viene spesso ritenuto un'assurdità dalla successiva, e ciò che in un secolo è considerato una superstizione può costituire la base della scienza del secolo seguente.” (*Theophrastus Paracelsus.*)

PREFAZIONE.

“Nulla rivela il carattere delle persone così bene quanto ciò che esse trovano ridicolo.”—*Goethe*.

È un fatto non del tutto ignoto a coloro che hanno studiato la natura che esiste una certa legge di periodicità, secondo la quale le forme scompaiono e le verità che esse contenevano riappaiono nuovamente, incarnate in nuove forme. Le stagioni vanno e vengono, le civiltà tramontano e risorgono, mostrando le stesse caratteristiche possedute dalle precedenti, le scienze si perdono e vengono riscoperte, e la scienza della medicina non fa eccezione a questa regola generale. Molti preziosi tesori del passato sono stati sepolti nell'oblio; molte idee che splendevano come stelle luminose nel cielo dell'antica medicina sono scomparse durante la rivoluzione del pensiero e cominciano a sorgere di nuovo all'orizzonte mentale, dove vengono battezzate con nuovi nomi e guardate con stupore come qualcosa che si suppone non sia mai esistito prima.

Epoche di spiritualità hanno preceduto la passata epoca della materialità, e altre ere di pensiero spirituale più elevato certamente seguiranno. Durante quelle epoche precedenti erano note molte verità di straordinario valore, che nei tempi moderni sono state perdute di vista e, sebbene la scienza popolare del presente, che si occupa delle manifestazioni esteriori della natura fisica, sia indubbiamente più avanzata di quella dei tempi passati, uno studio degli antichi libri di medicina mostra che i saggi di un tempo conoscevano delle leggi fondamentali della natura più di quanto oggi venga ammesso.

Vi è una grande scienza e una piccola scienza; una vola intorno alle guglie del tempio della saggezza, l'altra penetra nel santuario; entrambe sono giuste al loro posto; ma l'una è superficiale e popolare, l'altra profonda e misteriosa; l'una fa molto clamore e mostra di sé, l'altra è silenziosa e non è conosciuta pubblicamente.

Vi sono scienziati progressisti e vi sono scienziati conservatori. Vi sono coloro il cui genio li spinge avanti e che osano esplorare nuovi regni della conoscenza, mentre la classe conservatrice si limita a raccogliere ciò che è stato prodotto da altri. Un esploratore deve essere uno scienziato; ma non ogni scienziato è un esploratore. La maggior parte delle nostre moderne scuole di medicina non produce nulla di nuovo, ma si limita a commerciare in merci alla cui produzione non ha preso parte. Assomiglia alla bottega di un mercante ambulante che non conosce altro che le merci presenti nel proprio negozio. Gli scaffali sono pieni di teorie popolari, credenze alla moda, sistemi brevettati e, di tanto in tanto, troviamo un vecchio articolo passato di moda, etichettato con un nuovo nome e pubblicizzato come qualcosa di nuovo; e il proprietario elogia con grande loquacità le proprie merci, fiero di esse come se le avesse prodotte lui stesso, mentre ignora o denuncia tutto ciò che non si trova nella sua bottega. Ma il vero amante della verità non si accontenta di vivere dei frutti cresciuti nei giardini altrui; raccoglie i materiali che trova non semplicemente per godere del loro possesso, ma per usarli come gradini con cui salire più vicino alla fonte della verità eterna.

La presente opera è un tentativo di richiamare l'attenzione di coloro che esercitano la professione medica su questo aspetto più elevato della scienza e su alcuni tesori dimenticati del passato, dei quali si può trovare grande abbondanza nelle opere di Theophrastus

Paracelsus. Molte delle idee ivi esposte, per quanto antiche, appariranno nuove e strane; poiché ciascuno ha familiarità soltanto con ciò che rientra nel proprio orizzonte mentale e che è capace di comprendere. L'argomento trattato è così grandioso, illimitato e sublime da rendere impossibile, in un'opera limitata come questa, affrontarlo in maniera esaustiva; ma speriamo che quel poco che è stato raccolto nelle pagine seguenti sia sufficiente a indicare la via verso l'acquisizione di quella scienza mistica superiore e verso una migliore comprensione della vera costituzione dell'uomo.

INDICE.

INTRODUZIONE.

PAGINA.

Definizione del termine “malattia”. Legge e ordine. Armonia e dissonanze. Obbedienza. L'uomo, un essere complesso. Salute. 9

I.

LA COSTITUZIONE DELL'UOMO.

Miracoli nella natura. Sviluppo. I sette principi nella costituzione dell'uomo. L'anatomia dell'“uomo interiore”. Medicina e religione. Theophrastus Paracelsus. Misteri. Scienza mistica e falso misticismo. I poteri dell'anima. 13

II.

I QUATTRO PILASTRI DELLA MEDICINA.

Requisiti per la pratica della medicina.—*Filosofia*. Scienze naturali. Il mondo fenomenico. Il tempio interiore. Verità. I quattro regni e i quattro elementi.—*Astronomia*. Mente. Stati di coscienza. “Stelle” e costellazioni. I *Tatwa*. Sole e Luna. Il pensare e il pensatore.—*Alchimia*. Che cos'è l'alchimia. Ciarlatani e impostori. *Le Tre Sostanze*. Il potere creativo. Alchimia terrestre. Alchimia celeste. L'alchimia del piano astrale.—*La Virtù del Medico*. Il vero medico. Scienza medica e saggezza medica. 25

III.

LE CINQUE CAUSE DELLA MALATTIA.

Sale, Zolfo e Mercurio.—*L'Ens astrale*. L'“etere”. Influenze invisibili. Microbi. Il piano astrale. Malattie mentali.—*Ens veneni*. Veleni e impurità. Disarmonie, simpatie e antipatie in chimica. Un romanzo chimico. Impurità sessuale. Rapporti promiscui. Nutrimiento. Corrispondenze tra poteri spirituali e forze fisiche.—*Ens naturæ*. Il macrocosmo e il microcosmo. Due esseri in un solo uomo. Natura terrestre e natura celeste. Generazione e incarnazione. Ereditarietà. Relazione tra gli organi interni.—*Ens spirituale*. Coscienza. Spirito e anima. Il corpo-pensiero. Reincarnazione. Volontà. Immaginazione. *Arcana*. Memoria. La luce astrale.—*Ens Dei*. Dio. *Karma*. Scienza e arte. 50

IV.

LE CINQUE CLASSI DI MEDICI.

Cinque classi.—*Naturales*. Terapeutica. Terra. Acqua. Aria. Fuoco. Etere; l'unico elemento.—*Specifici*. Empirismo. La chimica della vita. Principi della luce e del colore. L'uomo astrale.—*Characterales*. Emozioni. Ipnatismo. Suggestione. Poteri spirituali.—*Spirituales*. Magia.—*Fideles*. Il potere della fede. 74

V.

LA MEDICINA DEL FUTURO.

Ciarlataneria antica e moderna. Scienza e saggezza. Spiritualità e sostanzialità. Sviluppo. Autocontrollo. Realismo e idealismo. La realizzazione dell'ideale. Il medico del futuro. Conoscenza di sé. La vera vita. Il risveglio dell'anima. Fenomeni e noumeni. La scienza superiore. Evoluzione materiale e spirituale. Intellettualità e spiritualità. Periodicità. Moto circolare e progresso a spirale. L'autoriconoscimento della verità. 86

INTRODUZIONE.

“Vi sono due generi di conoscenza. Vi è una scienza medica e vi è una saggezza medica. All'uomo animale appartiene la comprensione animale; ma la comprensione dei misteri divini appartiene allo spirito di Dio in lui.” (Theophrastus Paracelsus, “*De Fundamento Sapientiæ.*”)

Nei moderni libri di patologia si è scritto molto sulla difficoltà di definire la parola “*malattia*”. Il dizionario la definisce come “mancanza o assenza di agio, dolore, disagio, angoscia, prova, afflizione”, ecc., ma contro ciascuna di queste definizioni possono essere sollevate obiezioni. James Paget afferma: “Agiò e malattia, benessere e malessere, e tutti i loro sinonimi sono termini relativi, nessuno dei quali può essere fissato incondizionatamente. Se si potesse stabilire uno standard di salute, tutte le deviazioni da esso potrebbero essere chiamate malattie; ma una caratteristica fondamentale dei corpi viventi non è la fissità, bensì la variazione mediante l'autoadattamento a un'ampia gamma di circostanze mutevoli, e tra tali autoadattamenti non è possibile tracciare una linea che separi quelli che possono ragionevolmente essere chiamati sani da quelli che possono altrettanto ragionevolmente essere chiamati malattia.”

A ciò la scienza occulta risponde che *un simile standard di salute esiste per noi non appena riconosciamo l'unità e la supremazia della legge; che i risultati dell'obbedienza alla legge sono armonia e salute, mentre i risultati della disobbedienza sono chiamati dissonanze o malattia.*

Shakespeare dice:—

“I cieli stessi, i pianeti e questo centro
osservano grado, priorità e posto,
permanenza, corso, proporzione, stagione, forma,
ufficio e consuetudine, in ogni linea d'ordine.”
—(*Troilo e Cressida*, i. 3.)

Se consideriamo l'ordine, che “è la prima legge del Cielo”, come il prodotto dell'autoadattamento di circostanze sorte accidentalmente, lasciando fuori considerazione l'Unità fondamentale del Tutto e il suo unico scopo, allora probabilmente troveremmo nell'universo varie leggi dell'ordine, essenzialmente differenti l'una dall'altra; e sarebbe difficile sapere quale di queste leggi sarebbe meglio seguire. Ma se riconosciamo nell'ordine che governa tutte le cose una manifestazione di un'unica eterna legge di ordine e armonia, la funzione della Saggezza Suprema che agisce nella natura senza essere il prodotto della natura, ci resterà soltanto da conoscere quella Legge suprema e obbedirle. L'universo è uno solo ed è governato da un'unica fonte di tutte le leggi; ma nella costituzione di questa grande Unità vi sono molte unità; esse costituiscono altrettanti sé all'interno del Sé, i cui interessi separati non sono identici a quelli del tutto, e pertanto l'ordine cui obbediscono questi sé temporanei non è lo stesso dell'eterno tutto. Così, la lotta per l'esistenza, lungi dall'essere la causa dell'ordine osservabile nel mondo, è in realtà la causa del disordine che vi esiste.

Se l'uomo, come il suo prototipo divino, fosse un'unità perfetta, una manifestazione di volontà e pensiero identificati e unificati, vi sarebbe una sola legge cui obbedire: la legge della sua natura divina; egli sarebbe per sempre in armonia con se stesso; non vi sarebbero nella sua natura elementi disarmonici intenti a creare un proprio ordine e a causare così dissonanze e malattia. Ma l'uomo è un essere composto; nella sua natura vi sono molti elementi, ciascuno dei quali rappresenta in una certa misura una forma indipendente di volontà, e quanto più una di queste modificazioni della volontà riesce ad allontanarsi dall'ordine che costituisce l'insieme e a mettere in atto, intelligentemente o istintivamente, una volontà propria, tanto maggiore sarà la disarmonia che essa provoca nell'intero organismo e tanto maggiore sarà la malattia.¹ *“Una casa divisa contro se stessa cadrà.” La malattia è la disarmonia che segue alla disobbedienza alla legge; il ristabilimento consiste nel ripristinare l'armonia mediante il ritorno all'obbedienza alla legge dell'ordine che governa il tutto.*

¹ *Jacob Boehme* dice: “Se un'essenza (una forma di sostanza-volontà) entra in un'altra la cui natura è di carattere diverso, si crea un antagonismo e ne segue una lotta per la supremazia. Una qualità disgrega l'altra, il che alla fine provoca la morte della forma; poiché ciò che non è in armonia non può vivere eternamente; ma ciò che è in perfetta armonia non contiene in sé alcun elemento di distruzione; poiché in un tale organismo tutti gli elementi si amano reciprocamente, e l'amore è il creatore e il preservatore della vita.”—“*Mysterium magnum*,” xxi. 5.

La chiave per la cura delle malattie risiede dunque nella comprensione della legge fondamentale che governa la natura dell'uomo e, a tale scopo, è necessario che un sistema razionale di medicina conosca la costituzione dell'uomo; non soltanto quella del suo corpo fisico, che è semplicemente la parte inferiore della casa in cui egli dimora, ma l'intera costituzione fisica, astrale e mentale di quell'essere chiamato “Uomo”, che rimane ancora il più grande mistero per la scienza e del quale poco più dell'anatomia, delle funzioni fisiologiche e della composizione chimica degli organi materiali e delle sostanze che compongono la sua forma corporea è conosciuto o insegnato nelle nostre moderne accademie.

La scienza moderna ha compiuto grandi progressi nell'indagare tutti i più minuti dettagli dell'involucro che l'uomo occupa durante la sua vita su questo pianeta; ma per quanto riguarda l'abitante di quella casa, l'uomo interiore, che non è né interamente materiale né interamente spirituale, gli antichi saggi conoscevano della sua vera natura più di quanto si sogni mai nelle nostre scuole di medicina, e varrà indubbiamente la pena esaminare le loro concezioni. Inoltre, se il corpo esteriore dell'uomo è, come essi insegnano, soltanto l'espressione esterna delle qualità e delle funzioni di un organismo umano più interiore e invisibile, allora appare evidente che molte malattie corporee, quelle che non sono causate da lesioni fisiche dirette, sono il risultato di disordini esistenti all'interno di quell'organismo interiore; e poiché ogni vero medico dovrebbe cercare di conoscere le cause delle malattie, e non semplicemente distruggerne gli effetti esteriori, una simile conoscenza del “corpo causale” dell'uomo, la cui immagine visibile è la sua “forma fenomenica”, può aprire un nuovo campo alla patologia e alla terapeutica, dal quale potrà essere raccolto un ricco raccolto a beneficio dell'umanità.

I.

LA COSTITUZIONE DELL'UOMO.

Da tempi immemorabili i saggi hanno insegnato che non conosceremo mai la verità immortale se non la scopriremo dentro noi stessi. L'esperienza ha da lungo tempo confermato questa teoria, poiché, nonostante tutti i progressi delle ricerche scientifiche riguardanti la natura dell'Uomo, condotte mediante indagini nel regno esteriore della natura, la reale costituzione dell'Uomo e ciò che costituisce il suo essere essenziale non sono ancora stati scoperti. Sappiamo che dall'ovulo si sviluppa il feto, dal feto il bambino e dal bambino il corpo dell'uomo; conosciamo l'ordine in cui avvengono questi processi, ma sembriamo non sapere nulla dei poteri che li producono. Un simile artificio alchemico della natura, capace di far crescere un uomo da una cellula nella quale non è contenuto alcun uomo, sembrerebbe assurdo, incredibile e miracoloso, e nessuno vi crederebbe se non fosse un fatto ben noto; ma, poiché avviene quotidianamente, ha cessato di apparire sorprendente, tanto che oggi sembra strano che qualcuno si domandi come una cosa del genere sia possibile.

Horne dice: “Attraverso un processo silenzioso, invisibile e misterioso, il fiore più bello del giardino nasce da un piccolo seme insignificante.” Un processo misterioso analogo ha luogo nell'evoluzione del corpo umano. Tutti questi processi sono evidentemente gli effetti dell'azione di una causa adeguata a produrli; negarlo equivarrebbe ad affermare l'assurdità evidente che qualcosa possa nascere dal nulla, e la legge della logica rende inoltre chiaro che, sebbene una causa fisica possa produrre un effetto fisico, un corpo vivente può essere prodotto soltanto da un potere vivente, un organismo intellettuale da un essere intelligente. Che il corpo animale dell'uomo si sia o meno evoluto dal regno animale inferiore, oppure che certi animali siano il prodotto di una perversione e degradazione della natura dell'uomo, non ci riguarda al momento. Ciò che sappiamo è che né la vita né l'intelligenza possono manifestarsi in una forma se tali poteri non sono contenuti in essa, e sappiamo anche che la vita non può essere creata dalla morte né l'intelligenza può essere creata da ciò che non possiede intelligenza.

Ma se la scienza popolare ammette di non sapere nulla sull'origine della manifestazione della vita, nulla su ciò che viene vagamente chiamato “anima”, nulla sulla natura e sull'origine della mente (le cui funzioni sono necessarie affinché il cervello possa indagare cose di questo genere), nulla sullo spirito e nulla sulla costituzione superiore dell'uomo, della quale il corpo fisico è l'espressione esteriore e il simbolo, non sarà inopportuno rivolgersi ad altre fonti d'informazione e ascoltare ciò che gli antichi saggi insegnavano riguardo ai principi che concorrono a formare la costituzione dell'uomo. Il primo *requisito di un sistema razionale e perfetto di medicina è una conoscenza approfondita dell'intera costituzione dell'uomo; del tutto, e non semplicemente di una parte della sua natura.*

Gli antichi saggi indiani paragonavano l'uomo a un fiore di loto, la cui dimora è l'acqua (il mondo), le cui radici traggono nutrimento dalla terra (la natura materiale), mentre esso solleva il capo verso la luce (il regno spirituale), dalla quale riceve il potere di sviluppare le facoltà latenti nella propria costituzione.

Nella letteratura teosofica si è già detto molto sulla costituzione settemplice dell'uomo; ma, per completezza, la delinearemo ancora una volta.

1. *Rupa*. Il corpo fisico, il veicolo di tutti gli altri “principi” durante la vita.

2. *Prana*. La vita o principio vitale.

3. *Linga Sharira*. Il corpo astrale. L'immagine eterea o controparte del corpo fisico, il “corpo fantasma”.

4. *Kama rupa*. L'anima animale. La sede dei desideri e delle passioni animali. In questo principio è centrata la vita dell'uomo animale e mortale.

5. *Manas*. Mente. Intelligenza. L'anello di congiunzione tra l'uomo mortale e quello immortale.

6. *Buddhi*. L'anima spirituale. Il veicolo del puro spirito universale.

7. *Atma*. Spirito. L'irradiazione dell'Assoluto. (Per ulteriori spiegazioni si veda: H. P. Blavatsky, “Key to Theosophy”).)

Goethe dice: “Una parola torna molto comoda quando manca un concetto.” Nella nostra epoca materiale, il significato stesso dei termini che indicano poteri e condizioni spirituali si è perduto ed è stato pervertito; si suppone che “Dio” significhi un essere soprannaturale innaturale, esterno alla Natura; la “Fede” è diventata credulità e fede nelle opinioni altrui; la “Speranza” è diventata avidità personale; si suppone che l’“Amore” sia desiderio egoistico, ecc., ecc. Non sorprende dunque che i termini sopra menzionati risultino incomprensibili a molti o vengano da essi interpretati erroneamente, poiché rappresentano tutti determinati stati di coscienza, e nessuno può conoscere uno stato di coscienza che non abbia mai sperimentato. In ciò è contenuto il mistero.

I filosofi del Medioevo simboleggiavano questi sette principi mediante i segni di sette “pianeti”, dai quali sette corpi cosmici visibili nel cielo ricevettero i loro nomi; e, se questo viene compreso, diventerà subito chiaro che coloro che negano la divisione settemplice dei pianeti non fanno che mettere in mostra la propria ignoranza e le proprie idee errate. Nessuno può veramente criticare ciò che non comprende; ma la presunzione immagina di essere superiore a tutto e si ritiene più saggia di tutti i saggi, dimenticando che *Shakespeare* dice: “Lo stolto pensa di essere saggio, ma il saggio sa di essere stolto.” (*As You Like It*, V., i.)

Gli antichi fondavano la loro scienza della medicina sul riconoscimento di una causa universale, eterna, autoesistente e autocosciente, fonte della vita universale, laddove la medicina popolare moderna riconosce soltanto il risultato di una forza cieca. La medicina segreta degli antichi era dunque una scienza religiosa², mentre la moderna medicina popolare non riconosce alcun elemento religioso e quindi alcuna vera verità. Separare la scienza dalla verità religiosa significa porla su una base irrazionale; poiché “religione” significa la relazione che l'uomo intrattiene con la propria origine divina. Perdere di vista la fonte dalla quale ha avuto origine significa ignorarne la vera natura e relegare la medicina al regno del piano più basso della sua esistenza, ossia quello della sua forma più grossolana e materiale. Questa è

esattamente la posizione che occupa oggi la medicina moderna, e nulla può elevarla più in alto se non il riconoscimento della natura superiore nell'uomo e una riscoperta della verità divina. Una simile conoscenza superiore era un tempo considerata necessaria per costituire un vero medico e, per questa ragione, la pratica della medicina era nelle mani di coloro che erano medici per nascita, saggi e santi per il potere della vera grazia di Dio, mentre tra i praticanti popolari vi sono, oggi come allora, molti sciocchi e furfanti, privi sia di spiritualità sia di moralità; poiché ciò che il medico moderno della scuola materialistica necessita per avere successo è una certa capacità di memorizzare i contenuti dei propri libri, così da poter superare l'esame, e il talento di trarre profitto dalla credulità della gente.

² Sia ben chiaro che, usando il termine “religioso”, non ci riferiamo a nessuno dei sistemi esistenti di dottrine religiose o forme di culto, bensì al riconoscimento spirituale della verità divina.

Quando gli antichi parlavano di “sette pianeti”, si riferivano a sette stati spirituali ma nondimeno sostanziali, dei quali la scienza popolare non conosce altro che la manifestazione esteriore nel regno dei fenomeni. È stato detto con verità che nessuno ha mai visto neppure la *terra*; ciò che vediamo è semplicemente una manifestazione o apparenza di un principio spirituale chiamato “terra” ☿ . La vera essenza della “materia” è al di là della concezione della mente terrestre.

Visti da questo punto di vista, i “sette pianeti”, tanto nella costituzione dell'uomo quanto nella costituzione della natura nel suo insieme, rappresentano i seguenti elementi, poteri, essenze o forme di esistenza:—

I. ♄ *Saturno (Prakriti)*. Materia; la sostanza e l'elemento materiale in tutte le cose, in tutti e tre i regni della natura (il piano fisico, astrale e spirituale). È invisibile e conosciuta soltanto attraverso la sua manifestazione. È ciò che conferisce fissità e solidità; è la sostanzialità stessa.

II. ☾ *Luna, “la Luna” (Linga)*. Il corpo “etereo o astrale” dell'uomo; il regno dei sogni, delle fantasie, delle illusioni, nel quale esiste soltanto il riflesso della vera vita e della luce del sole; rappresenta inoltre la speculazione intellettuale priva di saggezza (riconoscimento della verità), e le forme appartenenti a quel regno sono mutevoli quanto le opinioni degli uomini.

III. ☼ *Sol, “il Sole” (Prana)*. Vita sul piano fisico e spirituale (*Jiva*). Il centro del sistema planetario.³ È ciò che produce le manifestazioni o l'attività della vita su ogni piano dell'esistenza.

³ L'ordine qui adottato serve a facilitare il confronto con la classificazione sopra indicata; i pianeti non sono stazionari, ma mutano posizione e significato secondo gli aspetti dai quali li consideriamo.

♂ *Marte (Kama)*. L'elemento passionale, emotivo e animale nell'uomo e nella natura; la sede del desiderio e della volontà individuale; ciò che si manifesta come avidità, invidia, ira, lussuria ed egoismo in tutte le sue forme, ma che è anche una fonte di forza. Vi sono molte malattie causate dall'azione eccessiva o irregolare dei poteri appartenenti a questo regno, quando, combinandosi con ♄, assumono una natura terrestre.

♂ *Mercurio (Manas)*. La Mente; il principio dell'intelligenza che si manifesta come potere intellettuale nel regno della mente; nella sua combinazione con ♀ dà origine a pensieri terreni, mentre in combinazione con ☿ costituisce la conoscenza spirituale.

♂ *Giove (Buddhi)*. Il principio che si manifesta come potere spirituale, sia nel bene sia nel male. Ragione, intuizione, fede, fermezza, riconoscimento della verità.

♀ *Venere (Atma)*. Il principio che, nella sua purezza, si manifesta come amore divino universale, essendo identico alla divina conoscenza di sé. Se unito a ♂ (intelligenza), costituisce la saggezza. Agendo sul piano animale produce gli istinti animali e, sul piano fisico, provoca le attrazioni delle polarità opposte, le affinità chimiche, ecc., ecc.

Tutto ciò viene detto soltanto per indicare la chiave di questo genere di scienza; poiché le combinazioni nelle quali questi principi possono entrare, e le modificazioni delle loro manifestazioni in condizioni differenti, sono quasi innumerevoli; né questa scienza spirituale può essere insegnata a una mente (*Manas*) non illuminata dalla luce della comprensione superiore (*Buddhi*). Lo studio e l'applicazione pratica di qualunque cosa richiedono anzitutto il possesso dell'oggetto, e se questo è vero riguardo agli oggetti fisici, non lo è meno riguardo ai principi spirituali, la cui natura può essere conosciuta soltanto quando la loro presenza viene realizzata all'interno della propria coscienza. Gli aspetti superiori di tutti questi poteri appartengono alla natura superiore dell'uomo, e colui che desidera conoscere e applicare queste leggi nella pratica della medicina deve anzitutto cercare di sviluppare la propria natura superiore liberandosi dagli elementi che governano la sua natura inferiore; in altre parole, deve passare dallo stato umano-animale allo stato umano-divino, al quale appartiene il vero medico.

Uno di questi medici adepti fu *Theophrastus Paracelsus*, il grande riformatore della medicina del XVI secolo, giustamente considerato il padre della medicina moderna, sebbene i suoi successori siano ancora lontani dal comprendere le verità da lui insegnate e, nel complesso, forse non arriveranno a comprendere le sue dottrine per secoli a venire.⁴ Egli era molto avanti non soltanto rispetto alla scienza dei suoi tempi, ma anche rispetto a quella dei nostri giorni; poiché, sebbene potesse conoscere meno di noi riguardo alle apparenze fenomeniche delle manifestazioni della vita su questo pianeta, sapeva molto più della nostra scienza moderna riguardo alle cause di tali manifestazioni e alla natura interiore delle cose. Fu ed è tuttora deriso e sminuito da coloro che non erano e non sono capaci di comprenderlo; ma dimostrò la verità delle proprie teorie effettuando guarigioni che persino la medicina moderna, con tutte le sue nuove acquisizioni, non è in grado di compiere.⁵ Fu il primo ad abolire un sistema di ciarlataneria senza freni, fondato sul mero empirismo, i cui residui esistono ancora oggi. Fu odiato e perseguitato dai ciarlatani e dagli impostori di quei tempi, che conducevano un'attività redditizia prosperando sull'ignoranza del pubblico, come alcuni fanno ancora oggi, e le denigrazioni e le calunnie lanciate contro di lui da costoro continuano ancora a influenzare l'opinione di molti sulla sua persona, sebbene possiamo tranquillamente

credere che pochi dei suoi critici abbiano mai letto i suoi libri e ancora meno li abbiano compresi. Numerose biografie sono state scritte su di lui e sulle sue abitudini personali, e sembra che la maggior parte dei suoi critici sia riuscita a comprendere che, quando morì, lasciò ai suoi eredi un paio di pantaloni di cuoio; ma quanto alla sua filosofia, essa è una *terra incognita* che supera la loro comprensione; né ci si potrebbe aspettare una simile conoscenza delle scienze segrete da chi non sa nulla dei principi fondamentali della costituzione dell'uomo.

⁴ Anche tra i suoi discepoli contemporanei ve ne erano pochi capaci di afferrare le sue idee e di condurre la vita necessaria a tale scopo. Egli dice: "Ventuno dei miei servitori sono diventati vittime del carnefice (lo spirito di questo mondo); Dio possa aiutarli! Solo pochi sono finora rimasti con me." ("Defensio," VI.)

⁵ Si veda "The Life of Theophrastus Paracelsus", Londra, 1887.

Che Paracelsus abbia ottenuto la propria conoscenza in Oriente, come è stato affermato, oppure che essa gli sia stata rivelata dalla sua stessa percezione della verità, non ci riguarda; ma non vi può essere dubbio che conoscesse quella classificazione settemplice, poiché lo troviamo parlare dei seguenti sette aspetti dell'uomo:—

1. *Il Corpus*, o corpo elementare dell'uomo. (*Limbus*.)

2. *La Mumia*, o corpo eterico; il veicolo della vita. (*Evestrum*.)

3. *L'Archæus*. L'essenza della vita. *Spiritus Mundi* nella Natura e *Spiritus Vitae* nell'uomo.

4. *Il corpo Siderale*; costituito dalle influenze delle "stelle".

5. *Adech*. L'uomo interiore o corpo-pensiero, fatto della carne di Adamo.

6. *Aluech*. Il corpo spirituale, fatto della carne di Cristo; chiamato anche "l'uomo del nuovo Olimpo".

7. *Spiritus*. Lo Spirito universale.

Non vi è quasi pagina negli scritti filosofici di Paracelsus che non faccia riferimento alla duplice natura dell'uomo, al suo aspetto terrestre e celeste e alla necessità di sviluppare la sua natura superiore e la comprensione superiore (spirituale).

"Prima di tutto, dobbiamo prestare attenzione al fatto che vi sono due generi di spirito nell'uomo. (Uno ha origine nella natura, l'altro viene dal cielo.) L'uomo dovrebbe essere un essere umano secondo lo spirito della vita (divina) e non secondo lo spirito (terrestre) del *Limbus*. È una verità che l'uomo (celeste) è un'immagine di Dio, avendo in sé uno spirito (vita) divino. Sotto ogni altro aspetto egli è un animale e, come tale, possiede uno spirito animale. Questi due sono opposti l'uno all'altro, ma uno dei due è destinato a soccombere. L'uomo è destinato a essere un essere umano e non un animale e, se deve essere un essere umano, deve vivere nello spirito della vita (immortale) ed eliminare lo spirito animale." ("Philosophia Occulta," Lib. I., Prologo.)

I misteri del tempio interiore della natura non sono accessibili al volgo e ai profani, perché ogni essere può realizzare soltanto ciò che corrisponde alla propria natura. Per penetrare nel

regno della verità è necessaria un'anima vera; un animale può realizzare soltanto il lato animale dell'esistenza.

Una ben nota autorità medica, in una recente occasione, disse:

“Paracelsus, che dichiarò inutile l'anatomia del corpo morto,⁶ e cercò il fondamento della vita (immortalità) come il più alto fine della conoscenza, esigeva prima di ogni altra cosa la ‘contemplazione’ (*spirituale*), e proprio come egli stesso giunse in questo modo alla costruzione metafisica dell'Archæus, così scatenò tra i suoi seguaci un misticismo selvaggio e assolutamente sterile.”⁷

⁶ Questo non è corretto; Paracelsus dice: “L'anatomia dell'uomo è duplice. Un aspetto consiste nel dissezionare il corpo, così da scoprire la posizione delle ossa, dei muscoli, delle vene, ecc.; ma questo è l'aspetto meno importante; l'altro è più importante e significa introdurre una nuova vita nell'organismo

umano; osservare le trasmutazioni che vi hanno luogo, sapere che cosa sia il sangue e quale genere di ☿, ☾ e ♀ (Zolfo, Sale e Mercurio) contenga.” (“Paramirum,” Lib. I. Cap. 6.)

⁷ Lezione del Prof. Rud. Virchow sulla Patologia, tenuta a Londra il 6 marzo 1893.

Di questo scatenarsi del misticismo non è responsabile Paracelsus, bensì l'incapacità dei suoi seguaci, le cui menti animali non erano capaci di essere illuminate dallo spirito della verità. Ogni volta che la mente terrestre cerca di afferrare lo spirito della saggezza e, incapace di elevarsi alla percezione della verità divina, tenta di trascinarla al proprio livello, il risultato sarà un misticismo selvaggio, assolutamente sterile e insensato. Con lo stesso diritto potremmo dire che le dottrine di Cristo hanno riempito il mondo di superstizione, causando i crimini delle crociate, gli orrori dell'inquisizione e l'intolleranza settaria. Non è colpa della verità se viene fraintesa.

La grandissima maggioranza dell'umanità cerca la conoscenza allo scopo di ricavare dal suo possesso qualche beneficio personale; sia esso l'acquisizione di ricchezza o lusso, la soddisfazione dell'ambizione, il desiderio di esibirsi davanti al mondo come un essere in possesso di qualcosa di grande, oppure lo scopo di soddisfare una lodevole curiosità scientifica. Ma l'acquisizione della saggezza medica richiede amore per la verità, e amore significa sacrificio di sé. L'acquisizione della saggezza è dunque possibile soltanto se il sé illusorio, con tutti i suoi desideri, viene sacrificato ad essa. La via verso la saggezza può essere mostrata, ma la saggezza può essere insegnata soltanto dalla saggezza stessa; chi ama il regno delle illusioni non può vederne la vera luce. Quanti degli aspiranti seguaci di Gesù di Nazareth sono diventati dei Cristi, e chi può comprendere la profondità dei suoi pensieri ed esercitare i suoi poteri divini se non colui che è diventato simile a lui? Nessuno degli aspiranti seguaci di Paracelsus è cresciuto fino a diventare simile a questo maestro, nessuno dei rappresentanti della moderna scienza medica è penetrato profondamente nella sua saggezza.

La scienza medica popolare, essendo fondata sull'osservazione oggettiva dei fenomeni, conosce del regno della natura visibile (Maya) più di quanto se ne conoscesse al tempo di Paracelsus; ma la ragione per cui questa scienza medica popolare, nonostante gli aiuti ricevuti dalla chimica e dalla fisiologia, è ancora incapace di compiere le guarigioni realizzate da Paracelsus è che i suoi seguaci si limitano a speculare e trarre inferenze, mentre non coltivano

quel potere spirituale della conoscenza dell'anima chiamato “contemplazione interiore”,⁸ che Paracelsus chiamava *Fede*; una facoltà oggi così completamente sconosciuta che persino spiegare il significato di questo termine è estremamente difficile. È un potere che non appartiene né alla natura fisica, né a quella animale, né a quella intellettuale dell'uomo, bensì all'uomo spirituale (Atma-Buddhi-Manas); a quella parte superiore del suo essere che, nella grandissima maggioranza dell'umanità, per quanto intellettuale possa essere, non si è ancora risvegliata alla vita, ma giace ancora latente, sepolta nella tomba della materialità, nella quale la luce della verità divina non può penetrare.

⁸ La parola “contemplazione”—da *con*, *con*, e *templum*, tempio—evidentemente non significa una mera osservazione oggettiva, bensì un dimorare nello stesso tempio insieme alla verità che deve essere conosciuta, un'identificazione di soggetto e oggetto nella luce della saggezza divina, il tempio della verità. Il conseguimento della conoscenza mediante una simile contemplazione è possibile soltanto per coloro la cui percezione spirituale è aperta. Una persona cieca può dimorare per sempre nel tempio della verità senza essere in grado di conoscerlo. Per coloro che, attraverso lo sviluppo della propria spiritualità, hanno raggiunto questo potere di contemplazione, la sua sufficienza per il conseguimento della conoscenza spirituale è evidente di per sé e non richiede argomentazioni. Coloro che non possiedono questo potere troveranno difficile comprendere il significato di questo termine e suporranno che si tratti di immaginazione.

“Che cosa siete voi uomini, nelle vostre sole forze, se non nulla? Se desiderate ottenere forza, traetela dalla fede. Se avete una fede grande quanto un granello di senape, sarete forti come gli spiriti e, sebbene ora appariate come uomini, la vostra fede renderà la vostra forza e il vostro potere pari a quelli degli spiriti, come avvenne anche in Sansone. Poiché mediante la nostra fede diventiamo noi stessi spiriti, e qualunque cosa compiamo che superi la nostra natura (terrestre) viene fatta dal potere della fede che agisce attraverso di noi come uno spirito e ci trasforma in spiriti.” (“De Origin, Morb. Invisib.”, Introduzione.)

L'uomo, anche quando occasionalmente ottiene un barlume della verità divina, è fin troppo incline a dimenticarla subito dopo, poiché in lui l'azione della mente terrestre è più forte di quella dello spirito; sembra quindi necessario ricordare ripetutamente che la fede di cui parla Paracelsus non è la fede illusoria del cervello, prodotto della speculazione, ma un potere appartenente a quei pochi spiriti viventi che camminano in questo mondo addormentato. Come i poteri fisici appartengono all'uomo fisico e terrestre, così i poteri spirituali appartengono all'uomo spirituale, che deve nascere prima di poter conoscere ed esercitare tali poteri. Finora sembrano esservi pochi, persino tra i nostri eminenti scienziati e professionisti di successo, che siano stati rigenerati nello spirito della verità e colmati dalla luce della saggezza divina; e, se ve ne sono, chiediamo a tutti gli studenti di medicina di seguire il loro esempio e, imparando la grande arte dell'autocontrollo, di diventare padroni della propria natura e della natura altrui. L'umanità è una sola, e la realizzazione di questa verità aprirà in futuro un nuovo campo alla scienza della medicina. Quella parte di noi che vive nel cuore degli altri è il nostro vero e “più profondo Sé”.⁹ Se questo sé, che vive nei cuori degli altri, si è risvegliato alla propria coscienza, realizzerà la propria esistenza universale e il proprio potere di agire in coloro nei quali vive. Così il medico, divenuto cosciente della propria natura superiore, diventerà un salvatore per tutto il resto dell'umanità, non soltanto

riguardo ai suoi mali morali, ma anche riguardo alle sue infermità fisiche; poiché lo spirito, l'anima e il corpo dell'uomo non vivono separatamente: sono un unico tutto organico, come lo è il corpo dell'umanità, anche se le personalità che costituiscono quel corpo sono separate l'una dall'altra dall'illusione della forma.

⁹ Herder.